

Io verrò ad un'epoca molto più vicina a noi; a me basterà rammentare una volta ancora, come, dichiarato chiuso alla fine di maggio 1864 il concorso che il Governo aveva aperto a quest'uopo, la Commissione, composta di specchiatissimi periti, nel settembre immediatamente successivo, fu sul terreno e prese a minuta disamina, e conosciuti i luoghi e le cose, si accinse a redigere il suo rapporto.

La sollecitudine e lo zelo dimostrati dal Governo e dalla Commissione faceva sorgere le più liete speranze di una prossima soluzione di questa vertenza.

Ma, o signori, le previsioni non si avverarono pur troppo, ed in seguito di ciò, io ve lo diceva l'anno scorso, come appare dagli atti di questo Parlamento: « quattro mesi ancora, queste furono le mie parole, e saranno perduti cinque interi anni, e quelle ansie e quelle trepidazioni continuano tuttavia, perchè il promesso, il desiderato giudizio è ancora nulla più che un vano ed uno sterile desiderio. »

A codesti quattro mesi altri nove se ne aggiunsero, ed oggi eccomi di bel nuovo in condizione di potere ripetere parola per parola ciò che dissi l'anno passato; con questa sola variante che gli anni inutilmente perduti, dirò di più, con grave pregiudizio perduti, invece di cinque sono diventati sei.

PRESIDENTE. Ora venga alla sua interrogazione.

ZAULI. Quanto questo fatto, per me inesplicabile, torni a disdoro dell'amministrazione ed a manifesto danno di provincie spettabilissime, e numerose ed industri popolazioni, lascio alla Camera ed all'onorevole ministro il considerarlo.

Io mi limiterò a rinnovare le più vive preghiere, i più caldi eccitamenti perchè l'onorevole ministro provvegga a che cessi questa condizione anormale di cose, questa, che non saprei se chiamare meglio vergognosa inerzia, o maligno silenzio della Commissione o del Ministero.

Io non chiedo cosa che non possa essere prontamente concessa, non è di sacrifici che io faccio parola, non è che la mia domanda venga a ledere le finanze, le cui condizioni oggi sono abbastanza conosciute non troppo prospere. Quello che io chiedo, come è da un lato diritto il domandare, dall'altro è un preciso dovere concedere. Io domando che il Governo non indugi più oltre a compire una data promessa.

Faccia adunque l'onorevole ministro che si sappia una volta che l'invio di questa Commissione non fu un giuoco, non fu una fantasmagoria, non fu un inganno, ma sì un grave, un serio provvedimento a cui venne l'autorità tutrice per non essere tratta in errore dalla molteplicità dei progetti e dei reclami; ma unicamente per poter scegliere, secondo coscienza e senza parzialità, quel progetto che meglio fra tutti si addicesse agli interessi generali del paese.

CARLESCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Onorevole Carleschi, ella si è associata

alla domanda dell'onorevole Zauli; ha facoltà di parlare.

CARLESCHI. Io non posso fare a meno di unire le mie alle parole testè pronunciate dal mio amico l'onorevole deputato Zauli per pregare vivamente il signor ministro dei lavori pubblici a far sì che la Commissione tecnica incaricata di esaminare e riferire sui progetti di ferrovia tosco-marchigiani e tosco-romagnoli presenti al più presto il suo rapporto sopra i medesimi.

Ed io faccio specialmente questa preghiera in vista del progetto di una ferrovia che, staccandosi da Arezzo per la valle superiore del Tevere, raggiungerebbe la linea Ancona-Fuligno presso il tunnel di Fossato. La Commissione ha già da qualche anno presso di sé il relativo progetto e mi consta che ha anche proceduto alla visita delle località.

L'importanza di questa linea non ha bisogno di dimostrazione; anzi io la credo, e con me non poche competenti ed autorevoli persone la credono, parimente la più possibile e conveniente, tanto in relazione agli interessi generali, quanto relativamente alle finanze dello Stato.

Sono poi lieto che l'attuale ministro dei lavori pubblici, il quale fu un tempo a capo (con generale soddisfazione) della provincia dell'Umbria, potrà constatare, con maggior cognizione di causa, l'esattezza delle mie asserzioni.

Egli è quindi per queste considerazioni che, tanto nell'interesse generale quanto nell'interesse delle popolazioni che ho l'onore di rappresentare, ho creduto essere mio assoluto dovere di rivolgere anch'io all'onorevole ministro l'accennata raccomandazione.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Gli onorevoli deputati Zauli e Carleschi mi hanno mossa un'interrogazione che, se non vado errato, mentre dicevano essere unica, si è divisa perchè uno ha parlato, se male non ho compreso, di una strada da Arezzo a Faenza, e l'altro invece di una strada da Arezzo a Fossato.

Ad ogni modo io non posso nè debbo entrare nella questione. Certamente le osservazioni da essi fatte hanno un gran peso; io però avrei altre osservazioni da opporre, e le possono prevedere. Ma oggi non dobbiamo parlare che del lavoro della Commissione.

Mi dispiace che all'onorevole Zauli sia sfuggita, certo involontariamente, una frase, ed abbia accennato a malignità per parte del Governo e della Commissione. Credo che non vi sia stata malignità nè per parte del Governo nè per parte della Commissione; se vi fu malignità, fu per parte della morte che ha rapito quell'ottimo commendatore Scottini che presiedeva quella Commissione.

Ora la Commissione è presieduta da un altro egregio ispettore, il quale effettivamente ha già ricevuto incarico di radunarne quanto prima i membri; e perciò io, che sono certo dell'opera efficace e dili-